LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 2 — Spedizione in abbonamento postale.

INSERZIONI: Consociazione S.P.I., v. S. Tecla 7 - Tel. 40-059 55-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci econom. L. 45. Finanz. L. 80. Necrol. L. 50. - Pubbl. commerciale in testa di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-309): Arte cinemat., Roma, Nazzaro, Lauro, Occif., Scuola, Seguendo ortonese, I divertim.: L. 100 per linea in a. 6 - Pag. anticip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAM.: Interno: Anno L. 750; Sem. 390; Trim. 210. Est. 850; 440; 230.

VENERDI' 30 Novembre 1945 - Anno I - Numero 113
TORINO, via Roma ang. via Bertola, tel. dal 40-040 al 40-049

Mettersi ad un tavolo

« La vita del nostro paese è gravemente compromessa dalle distruzioni e dalle rovine che la guerra e la disfatta hanno accumulato sul nostro suolo. Ci sono milioni di case da riattivare o addirittura da edificare; vi è una agricoltura da ravvivare sulla base razionale; vi è un'industria da riattrezzare. Vi è in generale una economia che ha bisogno urgente di essere ricostruita e che per essere ricostruita ha bisogno di cospicui aiuti stranieri; vi è sul terreno politico e morale la triste eredità di un ventennio fascista che bisogna in parte eliminare e in parte digerire. Nel complesso un lavoro economico per un'intera generazione di Italiani, i quali avranno bisogno per poterlo compiere di un acuto senso di responsabilità ».

Questa sintetica analisi della situazione, che diremmo tecnica, non è nostra, ma potrebbe esserlo. E' di un giornale comunista, l'*Unità*, che ritiene come noi necessaria l'unione di tutti gl'italiani per l'opera comune che li attende, che nega « l'esistenza in Italia di classi che si possano considerare in blocco come reazionarie e di classi che possano essere definite sovversive ». Singolarmente interrogati, i capi dei partiti direbbero certamente di essere d'accordo.

Su quali argomenti seri, pratici, realistici, attuali, si basano dunque le divisioni che ci offre la politica, le schermaglie ininterrotte che provocano le crisi a ripetizione, l'irrigidimento dei partiti su formule teoretiche, le polemiche dei giornali? Non c'è dissenso valutabile nel paese se è riportato a quelle che sono le più urgenti necessità, le rovine materiali e morali che ci attorniano e il bisogno di tutti i nostri sforzi e dell'aiuto alleato per superarle.

Fra i vari problemi politici che possono per un momento dividere gli animi, preminente è la questione istituzionale. Qui è giusto, è utile, è democratico che paese e partiti prendano la posizione che credono e si contrastino per il *referendum* o per l'elezione della Costituente e fino alle loro decisioni. Ma, istituita la repubblica o mantenuta la monarchia, saremo da capo ad affrontare il vero grande problema tecnico nazionale, quello così concisamente disegnato dal giornale comunista. E lo troveremo aggravato dal sistema elettorale prescelto che — per essere giusto con le minoranze — favorisce la polverizzazione dei partiti. E ogni partito nuovo, anche se è fondamentalmente d'accordo con gli altri sull'unico programma per noi necessario, deve trovare il modo di differenziarsi, creare cioè cause nuove di frizione.

Risolto il problema politico, quello materiale e morale del paese resta, si ripresenta come è formulato con una costante uniformità. Ed è questo che bisogna affrontare con la conseguenza che comporta, l'unione di tutti al medesimo scopo. Se i partiti si mettessero insieme ad un tavolo, continuerebbero probabilmente per un po' ad accapigliarsi perchè anche sui problemi tecnici possono insorgere le differenze politiche, ma di fronte all'immediatezza dell'urgenza, alla casa che brucia, quella casa, precisamente individuata, verrebbero ad una conclusione unica e cioè si accorderebbero — come dice l'*Unità* — per lavorare insieme almeno una generazione. Come prima di una battaglia i capi dissentono sui metodi tattici; se però riconoscono che lo scopo strategico è uno solo, quello di battere il nemico, il piano d'azione non è difficile da trovare, e attuato con animo concorde porta inevitabilmente al successo.

SOLUZIONE DI CENTRO?

Le condizioni poste da De Gasperi per tentare la formazione del Ministero

Il portafogli degli Interni -- Le richieste dei socialisti dei comunisti e dei liberali

Roma, 29 novembre.

Dopo un Consiglio dei Ministri in « articolo mortis », durante il quale, però, il democristiano Scelba ha tenuto a precisare che non si potevano assumere decisioni su non della più ordinaria amministrazione, la giornata politica registra due riunioni dei segretari di partito ed una della giunta demo-cristiana.

Queste riunioni non hanno risolto la crisi, nè le hanno impresso un clamoroso impulso. Ma sono servite, probabilmente, ad indirizzarne l'asmatico e soffocante cammino. Accantonate le candidature fuori dei partiti, « bruciate » quelle a prima vista impossibili per la ragione stessa della crisi (candidature o di estrema sinistra o liberali o reincarico a Parri) l'attenzione è ritornata su quella zona del campo magnetico ove, per tenere un linguaggio da fisici, le linee di forza tendono ad elidersi.

I demo-cristiani occupano questo teorico territorio, in cui le passioni perdono fuoco ed i contrasti cadono come vele senza vento. In parole povere: si è trattata la candidatura De Gasperi come l'unica conciliante quasi tutte le esigenze, comprese quelle di prestigio del C. L. N., di cui si vedrebbe, in questo caso, confermata la utilità.

De Gasperi è indisposto; il convegno dei segretari si è tenuto stamattina, attorno al suo letto ed oggi in sua assenza. Che alla candidatura si addivenga non sembra dubbio, dopo che il convegno della Giunta demo-cristiana ha stabilito di accettare la proposta, ove gli altri cinque partiti la facessero. I liberali, manco a dirlo, non troverebbero, come i demo-laburisti, difficoltà a collaborare in un Governo De Gasperi. I socialisti, che per bocca di Nenni, oggi, non hanno mostrato di aver dimenticata la responsabilità dei democristiani nell'apertura della crisi, così come gli altri due partiti di sinistra, non dovrebbero — *in limine litis* — opporsi. Restano a vedere le condizioni che essi pongono per l'attribuzione di quei determinati dicasteri ai quali annettono, ai fini delle loro realizzazioni, maggiore importanza.

D'altre parte alle masse cattoliche una consultazione elettorale garantita da un governo a presidenza democristiana non può che assicurare quelle condizioni di tranquillità e sicurezza particolarmente richieste da certe categorie di votanti, in cui una recente dispensa papale ha fatto rientrare religiosi e religiose astretti a voti di clausura. Qui, per inciso, va notato un articolo che pubblicherà il prossimo numero di *Civiltà Cattolica*, ove viene sottolineata la necessità del voto elettorale al fine di difendere « i diritti della religione e della Chiesa nella vita privata e pubblica ».

Con uguale sollecitudine dobbiamo segnalare un parallelo e, in un certo senso, analogo fenomeno suscitato dalla dinamica di questa crisi. Si tratta della polemica fra dirigenti della C.G.I.L. (di cui facemmo cenno in una nota precedente) a proposito della politicità ed apoliticità delle masse iscritte alla Confederazione del Lavoro: quei cinque milioni di uomini. Il contrasto di idee si sviluppa stasera in un articolo del Di Vittorio, non il noto organizzatore ribatte e respinge la tesi dell'agnosticismo sindacale; tesi sostenuta dall'esponente della « corrente » precisamente cattolica in seno alla Confederazione.

Il Luogotenente continua le consultazioni al Quirinale. Oggi è stata la volta di alti magistrati e funzionari di Stato. Attività questa che, sempre svolgendosi parallelamente al lavoro dei nei partiti, vuol esserne eccitamento a concludere, evitando al Paese la catastrofe del Governo o, in caso estremo, alla Luogotenenza il dover decidere per un gabinetto di affari presieduto da un militare.

a.

Riunioni e consultazioni

Roma, 29 novembre.

Ecco un quadro panoramico dell'odierna giornata romana.

La riunione dei segretari dei partiti, che era oggi fissata, non si è più svolta per una indisposizione di De Gasperi.

Nella riunione della direzione della democrazia-cristiana, avvenuta in casa dell'on. De Gasperi, è stata esaminata la situazione politica e, soprattutto, il ventilato desiderio dei partiti della coalizione che il *leader* demo-cristiano tenti di formare il Gabinetto. Il partito, in linea di massima, non si oppone a tale eventualità. Si è considerato a quanto ci risulta, che sarebbe stata preferibile una presidenza extra-partito, ma si è convenuto che De Gasperi doveva tentare di salvare la coalizione.

Secondo quanto si è appreso, nella riunione dei sei segretari di partito, in cui De Gasperi è stato sostituito da Piccioni, questi avrebbe ribadito alcune condizioni in base alle quali il « leader » democratico cristiano tenterà la formazione del ministero: 1) Impegno dei partiti di mantenere la coalizione fino alla Costituente; nessun rappresentante di partito al Governo può dimettersi; 2) Fissazione di un programma di governo limitato, sul quale ci sia un preventivo accordo.

I socialisti vorrebbero vedersi assegnati i dicasteri dell'Interno e dell'Industria.

Ci risulta che anche i comunisti e i liberali hanno avanzato la richiesta del portafoglio degli Interni. I comunisti richiedono altresì la vice-Presidenza del Consiglio. Queste richieste complicano le trattative, perchè si assicura che De Gasperi ha osservato che nei Gabinetti del C. L. N. il Ministero degli Interni è stato sempre retto dal Presidente del Consiglio. Se ciò non avvenisse, la direzione effettiva del Governo sarebbe divisa con il ministro degli Interni; sarebbe, cioè, un governo di partiti.

Il Luogotenente ha ricevuto successivamente Bencivenga, Labriola, Zanboni e Guglielmo Giannini, direttore de *L'uomo qualunque*.

La costituente jugoslava proclama la repubblica

Revoca di ogni prerogativa a re Pietro e alla famiglia Karageorgevic - Londra non fa obiezioni

Londra, 29 novembre.

Radio Belgrado annuncia che l'Assemblea Costituente jugoslava ha deciso di revocare ogni prerogativa a re Pietro e alla famiglia reale dei Karageorgevic. Nello stesso tempo, l'Assemblea ha proclamato la repubblica. Essa sarà chiamata Repubblica Popolare Federale della Jugoslavia e riunirà tutti i popoli che hanno liberamente espresso la loro volontà di rimanere uniti nello stato jugoslavo.

Pietro di Jugoslavo ha pubblicato in serata una dichiarazione nella quale contesta la validità delle elezioni per l'Assemblea Costituente jugoslava ed accusa Tito di non aver mantenuto fede agli impegni assunti con l'accordo con Subasic. Egli afferma che « una tirannia indegna della grande vittoria degli Alleati regna in Jugoslavia » e che la sua coscienza è turbata dalle sofferenze del suo popolo « sottoposto alla più spietate violenze, privo di libertà e di giustizia ». Egli conclude: « Nonostante tutte le misure prese contro di me dall'attuale regime, lo continuerò a seguire quanto mi detta la coscienza per liberare la Jugoslavia dalla tirannia, da qualunque parte essa venga ».

A Londra la proclamazione della repubblica non ha causato sorpresa là quanto si sapeva che l'abolizione della monarchia costituiva uno dei punti principali del programma del governo del Maresciallo Tito, che, come si sa, ottenne una schiacciante maggioranza nelle recentissime elezioni. Nei circoli responsabili l'avvenimento non è ancora stato commentato, ma si apprende da buona fonte che la Gran Bretagna non solleverà alcuna obbiezione alla decisione presa dall'Assemblea Costituente di Belgrado.

Con la proclamazione della repubblica e la deposizione della dinastia dei Karageorgevic, l'Assemblea Nazionale jugoslava ha preso una decisione di ben più vasta portata che quella di detronizzare il giovane monarca il quale aveva pubblicamente manifestato il suo disaccordo col regime del Maresciallo Tito: essa ha tagliato l'ultimo vincolo che univa la nuova Jugoslavia federale al vecchio regno di Serbia. Essa ha pure dato il primo colpo di piccone per aprire la via ad una più ampia federazione di slavi del sud la quale potrebbe venir ad includere la Bulgaria ed estendersi così attraverso i Balcani dall'Adriatico al Mar Nero.

Re Pietro, che salì al trono nell'ottobre del 1934, quando il padre suo, re Alessandro, fu assassinato a Marsiglia, lasciò il paese nel 1941, al momento della invasione tedesca e visse in Gran Bretagna. Nell'aprile della stessa anno sposò la principessa Alessandra, figlia di Re Giorgio di Grecia. Nel giugno dello stesso anno intavolò negoziati diretti con Tito ed approvò la costituzione di un Consiglio di Reggenza. Tuttavia, nello scorso agosto, egli ritirava la sua approvazione e rivendicava nuovamente per sè tutte le prerogative costituzionali.

Durante un ricevimento offerto stasera all'Ambasciata jugoslava, l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Gusev, ha scambiato cordiali parole con la Ambasciatore jugoslavo, Leontic e gli ha espresso le sue felicitazioni per la proclamazione della Repubblica jugoslava. Tuttavia, negli ambienti sovietici non si è voluto fare alcuna dichiarazione

Siamo alla vigilia della sciagurata entrata dell'Italia nel conflitto. Che cosa disse il re quando firmò la dichiarazione di guerra? A questo interrogativo interessante risponderà

DOMANI
il diario di Ciano

Abbonamenti "LA NUOVA STAMPA" per il 1946

PREZZI PER L'INTERNO

Anno	L. 750
Semestre	» 390
Trimestre	» 210

Ai prezzi di cui sopra aggiungere L. 1,40 per tasse di bollo e quietanza.

A tutti i nuovi abbonati annuali « LA NUOVA STAMPA » verrà spedita gratuitamente per tutto il mese di Dicembre corr. anno.

Avvertiamo i vecchi ed i nuovi abbonati che la consegna del giornale in città è assicurata anche alla Domenica, avendo «LA NUOVA STAMPA» istituito un giorno un proprio servizio di distribuzione.

Il versamento dell'importo fatto presso qualunque ufficio postale sul conto corrente n. 2/29713 intestato a « LA NUOVA STAMPA » è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

Le Sedi ed Agenzie di Pubblicità, la Libreria e le Sedi e Succursali delle principali Banche sono autorizzate a riscuotere la quota di abbonamento al nostro giornale.

Inchiesta in Romagna

Metà a me metà a te

Perchè agricoltori e contadini non sono riusciti ad accordarsi - Promesse vecchie ed esigenze nuove

RAVENNA, novembre.

Se così fosse. Se davvero quando occorreva scacciare i tedeschi i Comitati avessero promesso a i contadini crediti? « Sotto la sferza della necessità esterna — dice Trotskij — chi è arretrato è costretto a fare salti ». E', dunque, molto probabile che sia stato così. Adesso il C.L.N. che « allora » ordinò ai contadini: « Sabotate, rinunciate al raccolto, bruciate le trattrici, non tagliate il granoturco, lasciate marcire le biche e in cambio, « dopo », la terra sarà vostra », si trova fra l'incudine e il martello.

I contadini del Ravennate mai pensavano di dover lottare ancora, petto a petto, con gli agricoltori, con le leggi, con il patto colonico, con il codice penale... La rivoluzione che in Italia doveva accadere subito dopo la insurrezione non è accaduta. Le brigate partigiane non si son trasformate in Guardia Rossa, in lotta politica ha stesso alle sue spalle l'esercito rivoluzionario e il vecchio Stato non è crollato del tutto sotto gli scossoni. Il CLN non ha potuto mantenere le sue promesse.

Quattro condizioni

La storia del conflitto è curiosa. E il curioso si è ch'esso ad un certo punto rivela qualche cosa che non va. Un malcontento, una sottintesa rabbia, una volontà cattiva ai reali interessi delle due parti, diretta ad impedire la composizione del conflitto.

Questa storia me la son fatta raccontare nei minimi particolari da agricoltori e da agitatori rossi, da contadini e da disinteressati tecnici agrari. In una misura sebbene ineguale le due parti vantano delle buone ragioni. Ad un certo punto vennero di consiglio: « Beh! Allora vi siete accordati?... ». « No, rispondevano, non ci siamo accordati ». Nessuno sapeva dire bene il perchè.

Durante il periodo clandestino un lodo del CLN stabilì chiaramente l'elenco dei danni subiti dai contadini. Essi credevano, avendo le promesse, di ottenere i risarcimenti senza controversie. Ma la Federterra rincontra non gli agricoltori e va tutto all'aria. In poche parole gli agricoltori rifiutano di accettare il concetto per cui il « contadino è stato danneggiato dalla guerra ». Essi rispondono: « Danneggiati, se mai, siamo stati tutti: mezzadri e padroni. Nel lodo del CLN manca, quindi, il concetto di solidarietà ».

La passerella

E continuano: « Noi possiamo accettare il lodo solo subordinandolo a delle condizioni: 1) Se lo Stato paga la somma che noi anticipiamo per riparazioni dei danni di guerra, questa la considereremo un debito dei contadini 2) Se lo Stato non paga, se faremo bonifica senza una lira, se faremo una concessione unitaria: 3) Con queste concessioni mettiamo il punto fermo ad ogni nostra rivendicazione; 4) Il patto agrario di mezzadria, compartecipazione o affitto, secondo i tanti aspetti d'epoche della stipula, NON SI TOCCA ».

Questo dicono gli agrari (ed ho risaputo lunghi mesi di spinose discussioni e volumi di verbali). E' interessante sapere che gli agricoltori con queste decisioni avevano già accettato di mettersi fuori di tesa, in attesa di una decisione governativa, la cospicua cifra di mezzo miliardo, spesa complessiva della ricostruzione agricola da anticiparsi ai mezzadri. Il CLN di Ravenna accettò la decisione. Tutto parve risolto e venne formata una commissione paritetica per i necessari chiarimenti. Invece andò tutto a monte.

Venne a galla la promessa dell'esproprio? S'imponevano le necessità dell'azione rivoluzionaria concertata nel segreto degli esecutivi? Non è dato sapere. E' però certo che all'approssimarsi della trebbiatura i padroni vennero richiesti di alterare la cifra della ripartizione del Patto « tabù »: invece del 50 per cento del prodotto occorreva concedere il 65 per cento. La posta era più grossa: era la struttura giuridica e tradizionale del patto colonico. Per mantenere intatta la mezzadria (metà a me metà a te) gli agricoltori avevano già accettato il salasso di mezzo miliardo. Adesso si voleva attentare alla sostanza stessa della secolare convenzione. Si proclamò l'obiettivo della Federterra: scalzare il patto colonico, mantenere viva l'agitazione tra i mezzadri, allontanare i padroni dai loro fondi e, meno per caso, con la lattica della macchia d'olio arrivare all'applicazione diffusa della legge 19 ottobre 1944 sulle terre incolte e mal coltivate: l'esproprio a favore di cooperative contadine. Un passo verso la collettivizzazione.

In Romagna e in Emilia il lavoro non si presentava, e non si presenta, difficile, a prima vista. Da secoli in quelle campagne esiste un certo sistema di conduzione che somiglia assai al « kolgoze », e si chiama appunto « collettivo ». In caso di esproprio la terra può essere affidata a cooperative di braccianti. V'è pure un altro sistema e si chiama « compra » o « a larga » in cui gli appezzamenti vengono conferiti a mano d'opera di famiglie bracciantili. Questi due sistemi potrebbero costituire i piloni maestri del ponte di passaggio dal capitalismo agrario alla proletarizzazione della terra. Ma i contadini (dico i mezzadri) non sembra vogliano saperne.

I nemici

Torniamo alla controversia. Rettegta la sacra affermazione: « il patto non si tocca », gli agricoltori non potevano fare di più. La situazione era (ed è) in mano della Federterra che disse ai mezzadri (4 luglio 1945): « I prodotti siano ripartiti sull'aja. In pianura il 60 % venga dato al contadino e il 40 % al padrone; in collina 65 % al colono e 35 % al padrone ». I contadini obbedirono. Qua e là (per ragioni particolari) ammazzarono qualche padrone, altri non ritirarono i prodotti che vennero incamerati. Il CLN al quale ricorsero gli agrari (per l'accordo già stipulato) assunse una posizione agnostica. Gli agrari si conoscono solo la magra soddisfazione di apostrofarlo: « Voi cisciate il caos ». Il caos considerebbe dunque nella inosservanza dei patti? O nel tentativo rivoluzionario di modificare la convenzione di mezzadria? O nello stato di seminare' in cui si trova la terra ora nessuna può dirsi padrone, neppure lo Stato?

La provincia di Ravenna conta 20.000 poderi di cui la maggioranza è condotta a mezzadria e il resto è piccola proprietà, piccola affittanza, o « a larga ». La massa su cui invocano i partiti di sinistra è costituita da 100.000 contadini, a dir poco, che coltiva 130.000 ettari effettivi e dovrebbe essere diretta da 7 a 8 mila agricoltori professionisti. E' uno strato sociale in gran parte semiborghese. Il paradosso è qui: la Federterra lavora su un conglomerato di aspiranti proprietari. E' un po' difficile convincere un mezzadro romagnolo, che nei tempi buoni ha potuto comprare bagno e frigorifero, a pigliar posto in un « kolgoze ». L'Italia è, piuttosto, terra di « kulaki » che di « anime morte ». Ma la lotta sociale esiste lo stesso. Come mai? Dicono gli agrari: « E' semplice. Se la Federterra raggiunge un qualsiasi accordo deve rinunciare al piano di allineare i contadini ad una situazione rivoluzionaria generale. Noi vogliamo pagare. Vogliamo portare il soccorso del nostro capitale alle famiglie coloniche maggiormente colpite dalla guerra. Vogliamo assicurare il grano nella misura di 2 quintali per persona, secondo la legge dell'ammasso; vogliamo dare ai braccianti un compenso variabile da 3000 a 1000 lire a fondo perduto, secondo la produzione media per ettaro. Ammettiamo persino che il contadino, il cui fondo è infestato dalle mine, rimasto sulla guerra, si prenda il 100 per cento del prodotto. Ma il patto colonico non si tocca ».

Che dicono i contadini? Nulla. Capiscono vagamente di rappresentare soltanto un pretesto nella lotta. I veri nemici sono gli agitatori politici delle Camere del Lavoro cittadine da un lato, gli agrari dall'altro.

Essi fanno il loro mestiere di contadini. Il capestano.

Giovanni Artieri.

Panorama letterario

Se dovessi scrivere per i nostri amici inglesi francesi russi o americani un disegno sommario dello stato delle lettere italiane alla caduta del fascismo, mi mancherebbero quelle due o tre figure di primo piano che richiamano subito l'attenzione degli spettatori: come potevano essere ieri D'Annunzio e Pirandello; e come potrebbe ancor oggi essere Croce, se — in questa vita puramente letteraria — si potesse prendere un filosofo a caposcuola. Nè lo stuolo dei minori della stessa generazione offre più luogo a rilievi: il superstite Ojetti s'intombe, per sua ventura, senza che si ricordi l'ultima delle sue adulazioni: il paragone della cupola di Santa Maria Novella con un cavo germanico. Della schiera della *Voce*, Prezzolini è rimasto in America e da anni non contava più, nella letteratura militante; Soffici è stato in campo di concentramento, e Papini meritava d'andarci con Sil. Palazzeschi, dopo il successo delle *Sorelle Materassi*, strano fiore toscano con la *Velia* di Cicognani, ci promette altro? Emilio Cecchi, su cui tutti abbiamo puntato, ci ha deluso con l'Accademia fascista, accomunandosi con Baldini e Bacchelli, mentre lo ritenevamo diverso: vedremo se risalliranno la china.

Anche le squadrone della *Ronda* è dunque finito male, mentre vent'anni or sono sembrava il punto di partenza della nuova letteratura. Fra gl'isolati e gli attardati sta ancora Bontempelli, che distinguiamo da Linati, come quest'ultimo da Brocchi, Salvator Gotta o Marino Moretti. L'avvenire è altrove.

Non vorrei sbagliare, ma vedo in Alberto Moravia lo scrittore intorno a cui si può, senz'alcuna pretesa di scuola, ma come una semplice indicazione di tendenza, raggruppare il nuovo romanzo. *Gl'indifferenti* fecero scandalo durante l'ipocrisia fascista non pel tema (uomini che sono l'amante della madre e della figlia al tuvano persino in Maupassant e Bourget) ma per lo spirito della rappresentazione: arido e crudele. Non impressiona molto chi seguiva il romanzo europeo, perchè sospettò la moda: invece, la sincerità di Moravia è ormai chiara, e l'analizzeremo parlando dei suoi ultimi libri. Se con lui, Arturo Loria, Cesare Pavese, Carlo Levi, Elio Vittorini, possono presentarsi come i narratori di sinistra, che risentono influenze francesi (Cartre) e americane (Saroyan), c'è una destra letteraria rappresentata da Bonaventura Tecchi e Alessandro Bonsanti, che ha una nuova recluta in Francesco Jovine, la cui *Signora Ava* può ricordare a noi piemontesi Calandra, mentre a me ricorda, epurato, purificato, sublimato, anche Petrucceili della Gattina. Mentre i populisti al ambientano Moravia a Roma, Loria a Firenze, Vittorini in Sicilia e Pavese in Piemonte, senza peraltro riuscire a far dimenticare Hemingway e Dos Passos, o più semplicemente Eugène Dabit o André Malraux, per non parlare di Faulkner e di Sherwood Anderson, la provincia è schiatta in quelli che lo chiamerei gli scrittori dell'Italia centrale. Manca da noi il romanziere brillante e geniale, tipo Aldous Huxley, per intenderci, ma è forse pretender troppo per un paese dove scienza, letteratura e alta cultura non sono mai andate a braccetto insieme. I nostri cosmopoliti sono dei segregati, e se proprio volete un nome, eccolo: Malaparte.

La poesia, è un grosso guaio. Da Ungaretti a Montale, da Saba a Quasimodo, da Gatto a quell'altro di cui mi sfugge il nome, qui ci troviamo in presenza di una scuola di gente convinta di aver preso il seguito di Leopardi, e per poco che uno affacci dubbi, o modestamente insinui che la lirica non comincia non Rilke, con Mallarmé, con Eliot, con Garcia Lorca, con Apollinaire, e che l'ermetismo e il verso libero possono essere delle trovate, ma che c'è ben altro al mondo, rischia di farsi crocifiggere. Contro il totalitarismo si ragiona male, e a tirare in campo l'Ariosto e il Berni, ci attendono sassate. Proveremo tuttavia, con pazienza e diplomazia, a cercare di veder chiaro anche qui, man mano che se ne presenterà l'occasione.

Un altro campo di spine si presentava qualche anno fa a chi dovesse fare della critica militante: quello del saggio, e della critica. Ci si era fitti in capo che l'elzeviro, cioè l'articolo di terza pagina dei quotidiani, fosse il non plus ultra della letteratura. Poichè tutti i temi seri, col fascismo, erano impossibili, ecco una caterva di memorie d'infanzia, puerizia, adolescenza; oppure divagazioni a petto delle quali l'inno al canapo dell'Imbriani, o gli scherzi del Gallina erano cose sostanziosissime. Ci volle Mario Praz, col *Fiori freschi*, e con i nuovissimi *Motivi e figure*, e Piatro Paolo Trompeo con il *Lettore vagabondo* e il *Carducci e D'Annunzio*, a rimettere in onore il saggio che si fonda, oltre che sulla fantasia, sul concreto della storia e dell'arte.

Sergio Solmi, che è il più sottile dei nostri critici non universitari, ha veduto assai bene che, a parte le *défaillances* provocate da quella che lo chiamo la libidine accademica, le persecuzioni contro alcuni organi e libri di alta cultura (la *Critica* di Croce fu la sola eccezione), l'istupidimento dominante dagli scarsi o addirittura

A NORIMBERGA

Tragiche visioni dei campi di sterminio

Gli imputati assistono alle proiezioni dei film di Dachau, Buchenwald e Auschwitz - Le mene della quinta colonna austriaca e gli intrighi di von Papen - Goering prende appunti

Norimberga, 29 novembre.

Nell'odierna stasione del processo contro i criminali di guerra nazisti, sono state presentate altre prove schiaccianti della rete di inganni e tradimenti

L'accusatore americano Alderman ha dedicato la sua attenzione ai preparativi per l'*Anschluss* precisando le responsabilità di Von Papen circa la politica estera del Reich nazista, che è stata oggi rivelata nei suoi retroscena. Il partito nazista ha speso 6 milioni di marchi nel finanziare la campagna elettorale dei nazisti cecoslovacchi nel 1935. Il ministro degli esteri tedesco cercò poi di seminare la discordia fra l'Italia e la Jugoslavia promettendo a Belgrado pezzi di territorio italiani, ivi compresa Trieste, e non esitò a seminare la discordia fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra.

La lettura dei documenti mentre lascia impassibili von Ribbentrop e von Neurath ha il potere di eccitare particolarmente Goering che confabula spesso con Doenitz e pigia appunti senza interruzione.

Un altro documento importante riporta un colloquio avuto da Goering con l'ambasciatore americano Bullitt durante il quale il primo dichiarò che la Germania era decisa ad annettersi l'Austria.

Il pubblico accusatore presenta quindi una dichiarazione di von Papen circa la visita compiuta da Schuschnigg a Berchtesgaden il 12 febbraio 1938, visita che fu da Schuschnigg compiuta in condizioni spirituali molto depresse. Alderman riporta quindi alcuni passi delle dichiarazioni di Jodl in data 12, 13 e 14 febbraio 1938, nei quali si parla delle pressioni che furono esercitate su Schuschnigg per costringerlo ad accettare le richieste di Hitler. Alderman ha quindi rivelato che il 9 giugno Seyss Inquart si recò in volo a Berlino e informò Hitler del piano di Schuschnigg di indire un improvviso plebiscito.

Tra i numerosi documenti che si riferiscono all'invasione austriaca, il pubblico accusatore americano riporta alcune trasmissioni di conversazioni telefoniche avvenute fra Goering che si trovava a Berlino e Seyss Inquart e l'inviato speciale di Hitler, Keppler, che a quel tempo si trovavano a Vienna. Da tali conversazioni telefoniche risulta che Hitler intendeva invadere l'Austria annunciando che il paese aveva richiesto la sua protezione. A tale scopo il « Quisling » austriaco Seyss Inquart avrebbe dovuto inviare a Berlino un telegramma invocante l'intervento in Austria.

L'accusatore denuncia poi tutte le pressioni che vennero esercitate sul cancelliere Schuschnigg che giunsero fino alla minaccia aperta dall'uso della forza e le mene politiche di Seyss Inquart, artefice principale dell'invasione assieme ai suoi complici della quinta colonna.

Nella seduta pomeridiana sono stati prodotti altri documenti per provare che Hitler ordinò l'avanzata all'interno dell'Austria quando i termini dell'accordo imposto con « ultimatum » non erano ancora stati attuati, che Seyss Inquart accolse Hitler a Linz il 12 marzo 1938 chiamandolo liberatore dell'Austria.

Successivamente, dopo una breve sosta, ha avuto inizio la proiezione nell'aula dei film girati nei campi di concentramento di Belsen, Dachau, Buchenwald, Auschwig. Vi sono stati momenti di drammatica tensione quando davanti si resposabili dei crimini della Germania sono state proiettate le spaventose scene dei delitti perpetrati contro l'umanità. L'aula è rimasta piombata nell'oscurità per quasi un'ora, ma una viva luce era proiettata da una lampada sui volti dei venti imputati. Solo diciannove fra i capi nazisti hanno guardato lo schermo. Schacht ha voltato il capo all'inizio della proiezione ed è rimasto in quell'atteggiamento fino alla fine. Goering si sporgeva innanzi col corpo tenendo la testa fra le mani, proiettando una lunga ombra nella sala. Più volte ha chiuso gli occhi. Hess, che aveva chiuso il romanzo che aveva fra le mani, allungava il collo verso lo schermo. Ribbentrop teneva una mano davanti alla fronte per riparare gli occhi dalla luce che li investiva, ma ha seguito la proiezione del film. Gli uomini che poco prima avevano accolto ridendo la lettura delle conversazioni telefoniche fra Goering e gli altri capi nazisti erano caduti in silenzi quando, ritornata la luce, gli imputati, a gruppi di tre, hanno cominciato a lasciare lentamente l'aula.

Truman ritiene inutile un incontro dei Tre Grandi

Washington, 29 novembre.

Il presidente Truman ha dichiarato oggi che non sarà più necessario convocare nuove conferenze dei tre grandi se l'organizzazione delle Nazioni Unite funzionerà come dovrebbe. Interrogato durante una conferenza stampa su le questione del controllo atomico sulla Germania potesse richiedere un incontro fra lui Stalin e Attlee, Truman ha detto di non essere favorevole alle conferenze speciali perchè esse hanno rovinato la lega delle nazioni. Egli ha aggiunto che le Nazioni Unite discuteranno, fra una novantina di giorni, tutti i problemi che prima venivano trattati negli incontri dei tre grandi.

Un annuncio di Carandini

Gli ex-prigionieri italiani cominciano a rimpatriare

Roma, 29 novembre.

L'ambasciatore Carandini ha dichiarato che nella prima decade di dicembre rientreranno in Italia i primi 5 mila italiani provenienti dall'Inghilterra, seguiti da altri entro il mese di gennaio. Il rimpatrio avverrà per colonne, a seconda dei navigli disponibili. L'ambasciatore ha inoltre dichiarato che la notizia del rimpatrio ha rianimato molto i nostri prigionieri ed ha soggiunto che, avendo fatto recentemente un viaggio fino alle Orcadi ha trovato i nostri prigionieri residenti colà sollevati nello spirito e trattati benissimo.

Disordini nel Barese

Sedi di uffici comunali incendiate e incartamenti distrutti da olivicoltori - Tumulti di operai sedati dai carabinieri

Bari, 29 novembre.

Incidenti e disordini si sono avuti ieri in alcuni centri della provincia.

A Bisceglie circa trecento fra frantoiani e olivicoltori hanno inscenato una violenta manifestazione di protesta contro l'ammasso obbligatorio dell'olio incendiando l'ufficio comunale statistiche dell'agricoltura e quello dell'ammasso olearia e distruggendo registri e bollettari. La sede del consorzio veniva salvata dalla devastazione dai carabinieri. Un altro gruppo di dimostranti raggiungeva l'ufficio delle imposte di consumo incendiandolo. L'intervento dei carabinieri riusciva infine a sventare l'assalto del popolo all'ufficio annonario.

A Molfetta gruppi di facinorosi hanno disturbato i registri di carico e scarico presso i frantoi oleari e quindi hanno invaso gli uffici dell'UCSEA, distruggendone gli incartamenti. Anche qui l'intervento dei carabinieri è riuscito ad evitare più gravi conseguenze. Due altre manifestazioni si sono avute a Bitonto ed Andrizzi, anch'essi centri di produzione olearia. Non si sono avuti gravi danni. Notizie non ancora confermate giunte anche da Canosa annunciano che i frantoiani avrebbero colà incendiato l'ufficio dell'UCSEA e provocato incendi. A Spinazzola altri disordini scoppiati ingaggiati per lavori pubblici hanno dimostrato chiedendo l'adeguamento dei salari. I carabinieri sono riusciti a sedare il tumulto, che minacciava di degenerare.

PROBLEMI DEL LAVORO

Trattative a Milano e a Roma per il razionamento dell'elettricità

Gli aumenti agli impiegati dell'industria

La pubblicazione del recentissimo decreto riguardante le limitazioni dell'energia elettrica ha sollevato ovunque vivissima impressione. A Roma — secondo quanto comunica la presidenza del consiglio — si sono riuniti ieri, convocati dal presidente, i rappresentanti della Confindustria, della C.G.I.L. e degli industriali elettrici. Nella riunione, alla quale hanno preso parte anche il ministro del lavoro Barbareschi, il sottosegretario per l'Industria Lombardo e un rappresentante del Ministero dei Lavori Pubblici, si è proceduto all'esame dei provvedimenti restrittivi del consumo adottati nelle provincie dell'Italia settentrionale, provvedimenti che comportano la sospensione del lavoro per tre giorni.

A Milano intanto — secondo quanto ha annunciato il segretario di quella Camera del Lavoro — mentre è stata chiesta alle autorità alleate una deroga di otto giorni alla applicazione del decreto che stabilisce le restrizioni della energia elettrica, si è già ottenuto ieri dal governatore della Lombardia, col. Hanchock, un emendamento in base al quale, l'energia elettrica verrà suddivisa anzichè in due, in tre turni settimanali.

Il sindaco di Torino, Rovedo, si recherà oggi a Milano per riprendere le trattative di merito cogli esponenti dell'industria lombarda. A riferire sulla stessa questione, partiranno oggi alla volta di Roma, i tre segretari della Camera del Lavoro di Torino, Flecchia, Rapelli e Carmagnola.

* *

La notizia che un accordo di carattere generale era stato raggiunto a Roma per tutti i lavoratori dell'industria ha suscitato naturalmente negli impiegati dell'industria stessa un vivo desiderio di conoscere in che misure e quando quegli aumenti verranno estesi alla loro categoria. Siamo in grado di comunicare che nell'accordo di Roma si è in proposito deliberato che tutte le provincie dell'Italia Settentrionale — eccezion fatta per Torino e per Genova — perequeranno la situazione stipendiale in atto per gli impiegati sulla base del contratto collettivo 11 ottobre 1945 stipulato per la provincia di Milano, cogli stessi scarti per zone previsti per gli operai. Inoltre le due delegazioni Alta Italia della Confederazione del Lavoro e dell'Industria si incontreranno per prendere in esame i contratti stipendiali attualmente vigenti per le provincie di Milano, Torino, Genova, allo scopo di concordare quei miglioramenti che si renderanno necessari con una più organica ripartizione degli impiegati in categorie e con i relativi criteri di assegnazione agli stessi.

Sempre in calce allo stesso accordo è nei riguardi degli operai, non sarà inopportuno chiarire che per gli addetti a lavori discontinui o di semplice attesa o custodia, le retribuzio

nulli contatti internazionali con gli ambienti più vivi, il fascismo ha giocato ben poco, come influenza specifica, sulla letteratura dell'antifascismo, eccetto Ignazio Silone, di cui ci occuperemo, e alcuni politici come Salvatorelli, Sforza, Lussu, ne ha tratto vantaggio. L'impoverimento che, in complesso, si nota, in confronto dell'altro dopoguerra, è da attribuirsi alle spegnersi di talune personalità che allora sembrava avessero un avvenire (Panzini insegni) e alla tendenza, che oggi si manifesta in misura straordinariamente maggiore, di molti letterati unire la politica.

Riprendere in queste colonne la critica letteraria senza partire da nessun breviario di estetica, ma dai fondamentali criteri di gusto e di storico inquadramento da cui conviene rifarsi per mettere in piedi il nuovo umanesimo che è rimasto la sola missione ormai di questa Europa devastata, implica una responsabilità che può trovare luce soltanto nella tradizione. Quindi per noi, i classici saranno attuali quanto i contemporanei; crediamo infatti che la letteratura è un tutto unico, dai greci a dalle *Mille e una notte* al romanzo che uscirà domani. E crediamo anche che storia e biografia, non sono nient'altro che letteratura.

Un esulo e spirito, così squisito da cadere nell'oblio, Xavier Doudan, aveva or è un secolo, predetto che gli uomini, essendosi ridotti a vivere come lepri sempre in attesa della battuta, avrebbero finito per non stampare un libro degno d'esser riletto a un anno di distanza, giacchè «nessun lepre, a dispetto di La Fontaine, ha mai potuto meditare su un tema disinteressato». C'è mancato poco che la sua profezia si avverasse, e questo ci rende più caro il ritorno alle lettere, consolazione e conforto nei tempi turbati.

Arrigo Cajumi

CINEMA

***Resurrezione*, di F. Calzavara**

La tarda «Resurrezione» è un po' pallida, dogmatica, nei confronti della libera poesia di «Guerra e pace», del crescendo drammatico della «Karenina»; ma anche in «Resurrezione» l'arte tolstoiana ha pagine potenti, soprattutto nella prima parte, nella quale s'imposta il dramma del principe Dimitri. Ciò è stato fin troppo sentito dagli attuali ridutturi del romanzo; e, di quel prologo, hanno fatto il herbo del Mi, ancora rappallandolo di inciti e variazioni. Così, la resurrezione del principe Dimitri dalle sue colpe, il suo riscatto, diventano un po' schema intenzionale, un po' sbrigativa appendice; e ne viene un film insonnato con non poco dispendio, con un'accuratezza assai convenzionale, e con lo squilibrio che s'è detto. Tutto poteva rimediare vivificato dalla presenza di un'attrice; ma l'attrice non c'è. Doris Duranti, all'inizio, come prostituta, ha infatti alcuni accenti torbidi e vacui, assenti, di una contenuta e indubbia efficacia; poi, alla Maslova giovinetta, e alla Maslova carcerata, non sa dare le indispensabili vibrazioni. Accanto a lei Claudio Gora.

m. p.

SPORT

La Società Ginnastica riprende la sua attività

Con la data di domani la Società Ginnastica di via Ingegnoli 11 riaprirà in forma ufficiale i battenti di quella che è sempre stata la più tradizionale delle sue attività: la Sezione di ginnastica artistica.

Tale attività era stata sospesa a causa della guerra nel momento in cui una fiorente squadra di giovanissimi stava ormai avviandosi alle prime orme delle gloriose squadre che in tutte le Palestre d'Europa tennero sempre alti con i colori torinesi quelli del nostro Paese.

BORSA

Dopo un'apertura a corsi più elevati di ieri segnalatore per le Fiat, Rumianca, Montecatini il mercato termina stazionario ordente con scambi limitati. Sempre ben tenuti i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 9%	98 —	98 75	Rivi	2470	2475
Rend 5%	104 20	103 75	Snia	496	496
» 4 »	104 30	104 —	Marelli	555	552
Rend 3,5%	91 50	91 90	Fiat	2910	3100
» 4 »	91 75	92 —	Ansaldo	230	230
Rend 5%	98 50	98 70	Savigl	2200	2200
» 4 »	96 80	96 —	Rob	1370	1400
Rend 5%	98 50	98 65	Ipom	600	602
» 4 »	94 80	95 65	Mont.	1180	1185
B T 9%	98 45	98 45	Pirelli	675	679
» 30	98 80	98 75	Ilva	290	295
» 1935	98 40	98 35	Ansal.	901	851
» 1°	98 35	98 30	Rotg.	6900	6900
» 1° II	97 10	97 15	Cine.	2850	2665
» 5%	94 35	94 40	Cotoni	2150	2150
» 30	99 10	99 10	Pisac	1200	1175
Fergen	432 —	433 —	Cir	1156	1156
Rivi	494 —	494 —	Schiap	840	800
Rivi	499 —	499 —	Pirelli	1290	1290
Rami	680 —	677 —	Lanza	1517	1510
Rivi	643 —	653 —	Aris	140	144
Rivi	490 —	487 —	Rom.	450	450
Rivi	430 —	427 —	Mon. p	1790	1780
Rivi	427 —	429 —	Amiat.	1630	1600
S. Pao	420 —	421 —	Mon. o	702	701
Rivi	501 —	501 —	Ass. P	1475	1500
Mig.	500 —	495 —	Zucch	740	740
Rivi	494 —	490 —	Unica	675	676
A. Gen.	3700	3700	Riun	875	875
Medi.	1820	1820	Wat.	1300	1300
Mecfil	3000	3000	Gilard	850	850
Rivi	1100	1100	Frigi	675	600
Per S.	760	760	Safia	1670	1570
Italia	2020	1020	Talco	2450	2250
Ital.	95	97	Florio	450	450
Ilp	1000	1002	Silos	1340	1340
Terni	675	650	Rinas.	4490	4490
P. C. I.	515	518	Ban. S.	2125	2000
Tabac.	2340	2340	Cart. I.	1900	1920
Mec. E.	1330	1340	Zurigo	1890	1875
Safa	770	770	Per. R.	1460	1460
Unes	850	880	—	—	—

Scuole

ISTITUTO «SCUOLA NUOVA»
Via Belbis 1 - Telef. 41-020
ALUNNI SCUOLE PUBBLICHE
Ripetizioni e Doposcuola per tutte le materie, ogni giorno dalle 14 alle 17.
Preparazione impieghi
Lunedì 3 dicembre, inizio corsi diurni e serali di Steno-dattilografia - Corrispondenza commerciale - Contabilità - Francese - Inglese. *Il sociale è riscaldato.*

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRASALCO AUTOTRASPORTI
Via Brenta 1 - Telef. 22-551
Partenze settimanali: *Autotreni per il Meridione*. Accettansi carichi completi e parziali per *Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia* e località intermedie.

OLIVETTI ANTONIO
Trasporti per tutta la Toscana di merce e pacchi con servizio celere Corso Napoli 111. Tel. 21-805

AUTOPULLMAN ROMA
L. 4.500, partenze settimanali, martedì, giovedì, sabato. *Minerva, via Bernardino Galliari 4*, tel. 21-148.

PULLMAN ROMA L. 4.000
Napoli L. 5.500 - Part. 2 dicembre. Servizio settimanale di lusso. *Agenzia Rocotti, v. XX Sett. 5 - Tel. 40-004.*

CRONACA CITTADINA

La strage di Villarbasse fu compiuta da 7 banditi

Le salme degli assassinati trasportate a Torino - Oggi l'autopsia - La figura del "boia,, al centro delle indagini

Il rilievo può sembrare superfluo, ma, realmente la scoperta dei dieci cadaveri nella cisterna della cascina «Simonetto» ha suscitato una enorme impressione di sgomento, di sdegno e di pietà, non soltanto nella zona di Villarbasse e della Val Sangone, ma anche in città. Il nefando delitto era ieri argomento di tutti i discorsi. Sono avvenuti, in questi ultimi tempi, misfatti orrendi sui noi, ma avendo da molti anni per le esigenze della cronaca, una certa conoscenza dei più emozionanti episodi di criminalità, non riusciamo a ricordare alcun avvenimento che possa paragonarsi per bestiale ferocia all'assassinio, freddamente e ciclicamente perpetrato, dei dieci di Villarbasse.

Il massacro

E' anche troppo facile arguire che i banditi sono sciagurata gente, avvezza all'eccidio, se hanno potuto infierire con tanta perversità sanguinosa contro le disgraziatissime vittime, preparando la strage così minuziosamente, il punto di accopparle — è stillicidio il termine esatto — a randellate, per poi infilare i capofitto i corpi ancora palpitanti nell'orrido assai stretto della cisterna.

Sembra confermata la constatazione che gli assassini abbiano disteso bocconi, su un largo e ruvido telone, i dieci infelici, per colpirli, già legati in modo da non far resistenza, alla nuca e per evitare che sul terreno rimanessero chiazze di sangue. L'atroce sistema di non lasciare tracce aveva uno scopo preciso: creare, come infatti avvenne, la presunzione che i dieci ospiti della cascina erano stati catturati e trasportati altrove.

Certamente prima di compiere il massacro i banditi, come a suo tempo narrammo, si fecero consegnare dall'avv. Gianoli e dalla domestica — e forse anche dal mezzadro — tutto il denaro che avevano in casa. Si può pensare che per parecchie ore gli aggressori rimasero alla cascina, poichè si preoccuparono d'ogni minuzioso particolare.

Ma quando le dieci vittime furono gettate nella cisterna erano già spirate? L'interrogativo, che ci poniamo ieri, rimarrà senza risposta fino a quando le perizie necroscopiche non saranno concluse. Purtroppo c'è da pensare — e il cuore si ribella all'ipotesi — che effettivamente qualcuno dei disgraziati fu buttato giù nell'acqua ancora vivo o soltanto stordito dai colpi di randello alla testa. Auguriamoci che così non sia e attendiamo il responso dell'Autorità giudiziaria, che legalmente è investita dell'istruttoria.

Infatti, mentre la Polizia d'accordo con l'Arma dei carabinieri prosegue nella sua serrata indagine per scoprire gli autori della strage, il Procuratore del Regno avv. Vacchino ha assunto la direzione dell'istruttoria, incaricando il giudice avv. Bruno, esperto magistrato, di assistere alla autopsia delle dieci vittime. Se non avvenano errori, il Giudice istruttore ed i medici settori designati si recheranno stamane agli Istituti universitari del Valentino dove le dieci salme sono state deposte.

Esse erano giunte da Villarbasse su un furgone municipale mandato espressamente a prenderle. Le dieci casse, chiuse provvisoriamente con pochi chiodi, venivano scaricate immediatamente e allineate in una sala dell'Istituto. Subito gli infermieri provvedevano ad aprire le bare, a togliere le salme e ad allinearle sui tavoli anatomici. Alcune avevano ancora alle mani e ai piedi le legature di filo di ferro. I loro visi erano paurosamente stravolti per il modo bestiale con cui gli sventurati erano stati soppressi, e tumefatti per la lunga permanenza nell'acqua della cisterna. Gli infermieri, pur abituati ad assistere spesso a scene macabre, erano visibilmente impressionati, e ci hanno dichiarato di non aver mai visto spettacolo più orrendo e pietoso al medesimo tempo. Alcune vittime, oltre i segni sulla nuca delle randellate sferrate loro dagli assassini, avevano ecchimosi al volto e al collo; altre erano gonfie come se avessero ingerito molta acqua. Gli infermieri toglievano alle salme le legature che apparivano fatte con molta cura, le avestivano, le lavavano; le preparavano, insomma, per l'autopsia che i periti settori inizieranno, come dicemmo, stamane.

Il «gorilla»

Di quanti criminali era composta la banda che assassinò gli sventurati della «Simonetta»? A questa domanda che molti si sono posti siamo in grado di rispondere: erano sette. Due ragazze che la sera non andavano verso le basse del Sangone non avevano un appuntamento, videro passare nella boscaglia un gruppo di cinque armati seguiti a breve distanza da altri due. Quella vista fece passare alle giovani ogni desiderio di raggiungere i fidanzati e fecero dietro front. Poco dopo udirono abbaiare il cane della Cascina «Simonetto». Poi silenzio. Gli assassini erano entrati nella proprietà dell'avv. Gianoli. E mentre le ragazze ritornavano alle loro case, essi compivano l'efferato crimine.

In quanto alla scoperta della cisterna, che racchiudeva i cadaveri degli assassinati, dobbiamo aggiungere alcuni particolari. Invano i funzionari inquirenti che avevano scandagliato il pozzo situato nell'interno della casa e vuotata un'altra cisterna, avevano chiesto se vi fossero altri pozzi od altre cisterne. Ripetutamente era stato loro risposto di no. Quella di fronte alla stalla non era visibile, perchè la lastra del cosiddetto «tombino» era stata coperta con fieno e con foglie fatte appositamente cadere scrollando gli alberi vicini.

Si nota in questo delitto la mente e la mano di un abile regista. La mascheratura della pietra che chiude la cisterna, le gocce di sangue e le impronte di piedi che dalla vigna si dirigevano verso l'esterno, tutto era stato preparato per indurre gli investigatori a portare le loro ricerche lontano dalla cascina.

Però Carmelo «il boia», l'uomo dotato di forza erculea, ma di limitato intelletto aveva predisposto tutto ciò e aveva ideato il delittuoso piano? Non è venuto ancora il tempo di poter rispondere a tale domanda. Solamente nel prosieguo delle indagini si vedrà se Carmelo «il boia» non sia stato invece che il brutale esecutore.

La forza eccezionale di quest'uomo che veniva, a torto per la sua struttura muscolare, chiamato «un gorilla» è messa in luce dal seguente episodio. Durante il periodo della defunta repubblica mussoliniana, al «boia» erano stati consegnati tre fascisti catturati acciocchè fossero loro buona guardia. Si trovavano in una stamberga in aperta campagna; e poichè la notte era lunga ed egli cammina dal mezzo ai gattici per terra in mezzo ai prigionieri e pochi minuti dopo i catturati lo sentirono russare come un contrabbasso. Si alzarono allora cautamente e, sollevato un macigno che si trovava in un angolo del locale, lo lanciarono cadere sul capo del loro carceriere. C'era da ammazzare un bue. Il boia invece, benchè il sangue sgorgasse copioso da una larga ferita, non rimase stordito che pochi istanti. Quasi subito fu in piedi ed afferrò due dei prigionieri proprio nel momento in cui raggiungevano la porta. Ognuna delle sue mani stringeva il collo di un avversario, e così a braccia tese con la sola forza delle sue dita nodose entrambi li strangolò. Il terzo fu salvato per miracolo per l'irrompere nella stamberga di un gruppo di partigiani. Ma a proposito del «boia», quello di Airù è proprio il suo nome? Pare che tanto lui quanto il Saporito abbiano adottato un nome inventato, col quale si fecero rilasciare una tessera d'identità.

Una strana lettera

Abbiamo detto che di quella cisterna che racchiudeva i cadaveri degli assassinati nessuno aveva pensato. Non è giusto: il capo partigiano Fassin ne conosceva l'esistenza poichè durante la dominazione nazi-fascista a più riprese si era recato alla Cascina «Simonetto» a prendere la benzina che il buon avv. Gianoli offriva ai patrioti e che teneva in bidoni affondati nell'acqua. Ma il Fassini sapeva pure che anche Carmelo il «boia» era andato a più riprese nella cascina a prendere della benzina. Pensò allora che gli assassini avevano gettato i cadaveri in quella cisterna, e questo suo dubbio manifestò all'agente della Squadra mobile Savarino e con lui si recò a Villarbasse. Fu una gita inutile. Venne loro detto che quella cisterna era stata aperta e scandagliata dal Morra, fratello del Renato, ucciso. Non era vero. Questa circostanza ed una strana lettera del Morra sequestrata — che contiene queste frasi: «la mia parte l'ho fatta bene, l'affare riuscirà ed io scomparirò, vendicatemi!» fecero mettere in un primo momento sospetti sul suo conto, sospetti che poi svanirono.

Carmelo e le donne

Come abbiamo già detto ieri la cisterna fu esplorata in un secondo tempo ed essa restituì i cadaveri, coloro che erano stati affannosamente ed inutilmente cercati per nove giorni.

Le indagini per il rintraccio del «boia» e del Saporito suo complice, continuano ininterrotte. La loro presenza viene giornalmente segnalata all'autorità in molte opposte località. Ad ogni nuova segnalazione, agenti e carabinieri si mettono alla caccia dei banditi, ma finora infruttuosamente. C'è una speranza. Il «boia», questo sanguinario individuo di una ripugnante bruttezza ha il suo tallone d'Achille: il senso debole. Questo gorilla va in solluchero per le gonnelle. Le sue passate avventure, chiamiamole così, possono garantirci che mutui non si ridurrà mai a vivere in un eremitaggio. Oloferne trovò la sua Giuditta; chissà che anche il «boia» trovi la donna, non che gli tagli la gola, ma che sulla lusinga di guadagnarsi mezzo milione liberando nel contempo lei e la società di un simile mostro, segnali la sua presenza in preciso luogo.

Una dichiarazione dei partiti di massa

I rappresentanti piemontesi dei partiti di massa comunista, democristiano e socialista hanno concordato una dichiarazione in cui «deplorano le intemperanze e le polemiche ingiuriose rivolte contro la Democrazia Cristiana e le false interpretazioni dell'atteggiamento di questa, di cui non può essere discussa la perfetta lealtà nello spirito democratico».

I rappresentanti dei tre partiti «riaffermano la necessità di ristabilire quell'atmosfera di reciproca fiducia, nello spirito dell'unione delle forze democratiche, che, senza sminuire l'individualità di ciascuno e la libertà di programmi e di discussioni politiche, assicura il raggiungimento dei fini democratici e sociali cui tendono i C. L. N. e l'unità sindacale. Auspicano una rapida soluzione della crisi nello spirito dei C. L. N., che permetta la collaborazione di tutte le forze sinceramente democratiche, riaffermando la necessità di una sollecita convocazione dei comizi elettorali per le amministrazioni locali e per la Costituente».

Stamane Ramperti alle Assise

Questa mattina lo scrittore Marcin Ramperti è chiamato a rispondere di collaborazionismo alle Assise Straordinarie. Sarà difeso dagli avvocati Luciani del Foro di Cuneo e Barbano.

ANNONARIA

FORMAGGIO CONGELATO. - Da lunedì distribuzione di gr. 50 di formaggio congelato alle seguenti scatole della città: I, III, IV, V, IX, XIII. Presentare la nuova carta annonaria e decurtare il tagliando n. 3 generi vari. Prezzo per persona L. 13.50.

IL LATTE nelle rivendite sarà distribuito in città dal 1° dicembre p. v. in base alle prenotazioni ritirate dal 27 ottobre al 7 novembre c. s. Data la scarsità del latte, la distribuzione, per ora, sarà limitata ai bambini fino a 3 anni.

Programma radio

Ore 11.30, Rimi moderni - 12, Musica operistica - 12.30, Dalla montagna al microfono - 13.30, Orchestra ritmo-leggera - 13.45, Il teatro dei ragazzi - 18.45, Musica varia - 19.30, Pierrot e pierrettes - 21.15, Concerto di musiche spagnole diretto da Willy Ferrero, con la partecipazione della pianista Emilia Cavallo.

I tessili torinesi e i minimi dell'industria

«I tessili torinesi non sono soddisfatti dei nuovi minimi presenti per la loro categoria dall'accordo di Roma» scrivevamo ieri l'altro; e la riunione tenuta ieri dalle loro Commissioni interne alla Camera del Lavoro, ha fornito la prova più evidente del nostro asserto. Erano presenti i tre segretari della Camera confederale, Carmagnola, Fiecchia, Rapelli e il segretario di categoria Del Pio. Durante l'animata discussione sono affiorate numerose critiche che possono essere riassunte in una: l'aver lasciato lo «scaglionamento» della categoria da quella dei metalmeccanici per quanto riguarda il trattamento normativo. I diversi oratori sono stati infatti concordi nel chiedere la parificazione dei minimi degli operai tessili a quelli degli altri operai dell'industria o l'estensione ai tessili del trattamento dei siellesi.

Senonchè Fiecchia, con un appassionato discorso, motiva la evidenza i fatti favorevoli ai lavoratori dell'accordo in discussione» e specialmente i vantaggi notevolissimi che ne derivano in particolare alle maestranze del Veneto, dell'Emilia, della Lombardia e in generale, a tutta la massa dei lavoratori dell'industria che per la prima volta vede il suo trattamento economico regolato da un unico accordo. Fiecchia invitava anzi le Commissioni interne a non «elettrizzarsi» ma a calmare con spiegazioni. L'invito compagni di lavoro nelle varie aziende.

Alle soglie dell'inverno

ieri 2 gradi sotto zero

Alle soglie e forse oltre... Il termometro infatti ieri mattina alle ore 10 segnava 2 gradi sotto zero. E' questa la temperatura minima — come i torinesi se ne saranno accorti — finora segnalata dall'Osservatorio di Pino. La segnalammo noi pure al Commissariato dei combustibili. E l'ora di distribuire subito alla popolazione quella parte di legna finora giunta a Torino per interessamento, se così può dire, del suddetto Commissariato. Distribuirla subito, salvo a completare l'assegnazione coi nuovi speratisti arrivi, poichè la rigida stagione ai è già fatta sentire, e prima che le piogge o la neve vengano a... pesare sui quantitativi in distribuzione.

Istanto dai negozianti di legna si seguita a vendere naturalmente a prezzi d'affezione e quindi la legna c'è. Quando il cittadino chiede invece i famosi due quintali già prenotati, la risposta ovunque è questa: — La legna della prenotazione non c'è, non è ancora arrivata. Però...

Questo «però» riscalda il cittadino. Ma è un riscaldo per modo di dire, cioè una caldana, ossia una arrabbiatura.

Bull. Meteorologico — Max. 4.5; min. 0.2; med. 6.7; press. 706.3; um. 92; vento nord debole; cielo misto coperto.

Segnalo la Cronaca

ESECUZIONE RAPIDA DELLA BIANCHERIA

Uno dei problemi che più assillano la massaie è quello di asciugare la biancheria durante la stagione invernale. Per chi ha bambini l'assillo è veramente serio. Ora è possibile ovviare alla meno peggio stendendo per giornate intere la biancheria nelle cucine e con più comunque, una evidente disagio per tutti.

I tecnici delle Off. Aeronesse, *Ing. F. Gambarotta* hanno risolto brillantemente il problema creando gli speciali apparecchi brevettati di costo moderato, che troverete in vendita presso i migliori negozianti. Dimostrazioni gratuite telefonando al 44-072.

MAGLIE E CALZE DI LANA

si proteggono dai malanni invernali. Filate quindi con i nostri apparecchi «Velex» in modelli economici a funzionamento elettrico. *Maglieria, via Garibaldi 22*
Surmaglie, via Milano 14

IMPERMEABILI

di ogni tipo, in tutte le misure per tutte le borse, per uomo, donna, bambini, troverete nel negozio specializzato Foa - via P. Micca 12. Confezioni, impermeabili ottimi, doppio tessuto, a L. 4.300.

MOBILIFICIO ROMA

via Bertholfet 18: matrimoniali a partire da 32.000; cucine da L. 15.000; salotti con divanoletto da L. 12.000; divanetto da L. 3.000. Confrontate qualità e prezzi.

TABACCAI - RIVENDITORI

Per la prossima linea e-forniture di articoli per fumatori, chincaglierie, pettini, portafogli, trousses per signora, ecc. vedi la *Ditta Solerse* Torino, via Belezia 8 Tel. 43-266

SARTORIA RAG. CAPELLA
di Belle
v. P. Micca 17, p. 1° - Tel. 46-271
Lavorazioni accuratissime e specialità per bambini. Accetta stoffe per confezioni. *Consegne rapide.*

INGLESE FRANCESE RUSSO
metodo parlato a *Linguaphone* in 32 lingue. *Antica tradizione apparecchi radio 1936.* Laboratorio tecnico per riparazioni. *Via Berdize* corso Stati Uniti 1 - Tel. 41-972

Teatri e ritrovi d'oggi

CALLERIA D'ARTE FOCLIATO via Massini 9. Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12 e dalle 15-19.
ERBA MILANO (Porta Susa): ore 21: Danza con Dea Garbaccio e con l'Orchestra Franchi.
DE BENEDETTI DANZE: 21 «Felicias» e il suo indiavolato jazz
ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21
CAY Danze: Cabrera ore 17 e 21
Augusteo Battisti 5 danze 17-21
FIRENZE Danze 21 (p. Castello)
LUTRARIO DANZE (Dora) ore 21.
CASTELLINO DANZE CORSO: 17 e 21 Orchestra Gimelli e Vita 48
CASTELLINO DANZE CORSO
Oggi alle ore 17, attraente matinée studentesco: questa sera alle ore 21, trattenimenti d'eccezione. *La Cara Modabella* sorteggerà eleganti doni. Gimelli e la sua orchestra. Organizzazione «Feria». Prenotatevi al 11-966.

SALA IRMA DANZE
Via Bogino 17. Domani, sabato, ore 21, inaugurazione. I tutti gli interessati, un omaggio della Pasticceria Giraudo sulle. Calvi.

Cinema

AMBROSIO: «Il mistero del falcon» Humphrey Bogart, Mary Astor, P. Lorre, Gladys George. Ult. 22.
CORSO: «Resurrezione» Doris Duranti, Claudio Gora, G. Paolieri, Guido Notari. Ultimo ore 22.
AUGUSTUS: «Tu sei la luce» Jean Louis Barrault, Michèle Alfa, Henry Vidal. Ultimo ore 22.
DORIA: «Il scola incamorato».
IDEAL: «Storia di una capinera» Marina Berti, Claudio Gora. Grande varietà alle ore 16 e 21.15.
SUPERCINEMA: «Follia» Bob Montgomery, I. Bergman. Ult. 23
NAZIONALE: Il museo degli scandali (Eddie Cantor, Gloria Stuart)
TORINO: «Allora la spesa to!...» D. Darrieux, Fairbanks, M. Auer.
ALFI: «L'ispiratrice» Barbara Stanwyck, Joel Mc Crea. Ult. 23.
ASTI: «L'amore buona tre volte».
ELISEO: «Rivincita Montecristo».
PEDROMO: «Grido interrotto» amor
REGINA: «Conte Montecristo, V.
BRESCIA: «Voglio essere amata» Ch. Colbert, M. Douglas, Var.
Imperiale: «Susanna» e varietà.
ADUA: «Ragazza di Parigi», Var.
SOCIALE: «Arrobalzano sovietico»
ITALIANO: «Eterna illusione».
Fiamma: «Voce nella tempesta», V.
V. VENETO: «Angelo di cielo»
P. Nuova: «Casa degli agguati»
Vinzaglio: Il traditore, Mc Laglen
RADIUM: «Natascia» (film russo) e varietà. Locale riscaldato.
Spezia Gloriosa avventura. Cooper
PO: «I diavoli volanti» Crik-Crok
OLIMPIA: «Prime armi» con Jacqueline Cooper. Ult. ore 22.
ODEON: 2 film «In cerca felicità»
DORA: «L'uomo dei diamanti».
LUCENTO: «Appuntamento (sovietico)
NUOVO: «All'est di Giava», Var.
EXCELSIOR: «Carmen» Romance.
COLOSSEO: «Carmen» Romance.
ASTRA: «L'eterna illusione».
REX: «Roma, città aperta, Aldo Fabrizi, Anna Magnani. Ult. 22

OGGI all'AUGUSTUS
TU SEI LA LUCE
un film di *J. Berthomieu* con *J. L. Barrault - Michèle Alfa*

Un film di delicato sentimento e di squisita passionalità, sia per la originale suggestiva trama che il regista parigino Berthomieu ha realizzato con quella finezza e quell'originalità che sono riconfondibili del cinema francese; sia per la delicata bravura degli interpreti, fra i quali emergono il magnifico *Barrault* e l'affascinante *Michèle Alfa*. Un film, dunque, di autentico interesse, destinato a lasciare nello spettatore commosso un ricordo dolcissimo.

(Esclus. *Zeus-Film - Finchè*)

ROMA, CITTA' APERTA
OGGI al REX
IN GIORNATA POPOLARE
A PREZZI RIDOTTI
Imminente:
un altro film *Materna-Erebus* di sicura eccezionale attrattiva:
La vita ricomincia
con *Alida Valli, Fosco Giachetti, Edoardo De Filippo.*

STORIA DI UNA CAPINERA

E' l'interessante film interpretato da *Marina Berti, Claudio Gora* e *Mario Ferrari*, in programmazione al *Cine Teatro Ideal*. Sulla scena: eccezionale spettacolo di arte varia con *Mongini, Mazzi* e *Montanari* dell'«Eiar». Il *Balletto* russo del Teatro «Artis» di Mosca, 90 Bayadère e il ballo *Victor*.

Quaranta esecutori in scena.

Mischa Auer e Danielle Darrieux con *Douglas Fairbanks* formano un terzetto comico, e sono il grande divertimento del pubblico che affolla il *Cine Torino* in ammirazione per: «*Allora la spesa to!...*».

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile

Serenamente munita dei Conforti Religiosi, il 28 novembre, alle ore 19, volava al Cielo l'anima (nata buona di

Gallina Irida
non ancora vedova

lasciando la inconsolabile strazio i genitori, le sorelle, i fratelli, il cognato, la care amiche **Livia** ed **Ermilia**, l'affezionatissimo **Camillino**, i parenti e conoscenti tutti che tanto l'amarono.

I funerali avranno luogo venerdì 30 corrente alle ore 14,30 partendo dalla camera mortuaria dell'Ospedale Molinette (corso Bramante).

Si ringrazia anticipatamente chi vorrà partecipare alla mesta cerimonia.

Torino, 29 novembre 1945.

Nella pace del Signore e mancato all'immenso affetto dei suoi cari

Cili Giuseppe
di anni 77

Angosciati ne danno il doloroso annunzio i figli: Dott. **Lucio**, Ing. **Michele** con la moglie Dott. **Romilda Calvi** e figlio **Aldo**, Dott. **Angiola** col marito Ing. **Catullo Agostinelli**, cugenati, nipoti, cugini e l'affezionata **Caterina**.

I funerali avranno luogo a La Loggia sabato 1° dicembre alle ore 10. (A

Dopo breve malattia mancava ieri ai suoi cari l'anima buona di

Vaudetti Giuseppina
nata CALLEA

Ne danno dolorosa annuncio il marito, i genitori, i fratelli, le cognate, i cognati e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora chi vorrà ai funerali che saranno celebrati sabato 1° dicembre in Castiglione Torinese - Rezza alle ore 9,30. (E

L'Associazione Sportiva Layniello si unisce al dolore della famiglia **Ferrero** per la tragica fine del socio

Ferrero Antonio

e famiglia **VARETTO ANNA** e nipote **MORRA RENATO**. 11128

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 ARTIGIANATO L. 10 p. p.

ARTIGIANO edile ripara alloggi negozi case con falegnameria Scriv. cassetta 186 II. SPI Torino
AUTISTA la casa dell'Auto vi garantisce qualsiasi riparazione meccanica ed elettromeccanica Via Assia 68 angolo corso Novara Telefono 21-431. 20978
PALEONAMERIA ripara case si ristrutte prezzi imbattibili. Acquaviva, La Salle 18 interno. 8055
CIACONE americane su misura. Alta moda. Ritocchi Gallo, via Rossini 12. 30599
MOSTRA artigiana mobili lavorazione gran lusso stipetti. Corso San Maurizio 69 bis-I. 30805
PELLICCIE assortite lavorazione artigiana prezzi miti. Gadda, via Capellina 13 aug. S. Donato.
PROVVISTA posa in opera retinato. Rivolgersi Marmo, Telefono 61-578. 31138
RUGAS, c. Palermo 133, telefono 29-685, fornisce installa ripara qualsiasi gruppo. Riparazioni accurate autoveicoli e motori saldature autogene elettriche. 31407
TERMOSIFONI impianti idraulici industriali costruisce ripara ditta Suppo Maletto. Tel. 41-925.

11 CAMERE MOB. PENS. L. 10 p. p.

CERCASI elegante ammobiliata possibilmente Crocetta. Scrivere S.P.I., Torino cassetta 26 P.
INDUSTRIALE cerca una due camere ammobiliate indipendenti centrali bello telefono lugano offre premio. Scrivere S.P.I., Torino cassetta 225 I. 5402
PROFESSORESSA cerca bella ammobiliata indipendente possibilità riscaldamento zona centrale. Scrivere S.P.I., Torino, cass. 157 T.

12 OFF. IMPIEGO E LAV. L. 10 p. p.

ANGLOAMERICANA studi secondari cercasi posto segretaria. Scrivere età stato famiglia posti occupati S.P.I., Torino, cass. 212 M.
ATTENZIONE! Migliorate condizioni frequentando Scuola addattura elettrica economica. Rcos. via Polonia 11/b, Torino. 30778
AZIENDA importante assume personale nuova organizzazione propaganda. Scrivere S.P.I., Torino, cassetta 185 T. 30828
CALZATURE cerca abile commesso per importante negozio. Tel. 46-547.
DIRETTORE tecnico organizzatore industria confezioni uomo richiesto da importante stabilimento torrentino. Indicare referenze condizioni: Spinedi, casella postale 618, Firenze. 872
GIOVANE volenteroso o donna posta cercasi per lavori di lavanderia e tintoria. Presentarsi: Corso Tranoni 50. 31656
SAPONIFICIO importante Veneto cerca esperto capo saponiere. Scrivere cassetta 151 E. SPI Milano.
SAPONIFICIO importante Veneto cerca esperto dirigente tecnico laureato. Scrivere cassetta 154 E. S.P.I. Milano. 1107
SIGNORE signorine distinte cercasi per vendita domicilio indumenti maglieria. Scriv. S.P.I., Torino Torino, cassetta 151 M. 30848
SOCIETA' commerciale prodotti siderurgici primaria importanza assumerebbe elementi giovani, diplomati o laureati, anche primo impiego purchè moralità, serietà e provata intelligenza per avviarli carriera commerciale. Inutile offrirsi senza possedere suddette qualità. Scrivere con dettagliate informazioni referenze cassetta III H. S.P.I. Torino 30285

13 ANNUNZI VARI L. 16 p. p.

ABBIGNANI mobili soprammobili arredo casa privato tratta privatamente. Pacelli, Baroni 5.
ARMONIUM francese, inpetto lana 370-375. Biciclette Maino donna linea Radiofono vendesi. Automobili, Marconi 11. 31053
FABBRICA mobili classici moderni. Esposizione negozio vendita, Giovanni, corso Francia 9 angolo Susa.
GRANDIOSA pelliccia zampe altra persiano misura media vendo 2000 oggiuna, via dei Mille 24.
IMPIEGATE insegnanti grembiuli taffetà fire oltrecento occasione Via Peyron 98 A, piazza Statuto. 30919
LIQUIRIE stilografiche, penne, matite, stilofori. Scrivere S.P.I., Torino, cassetta 214 L. 31095
PELLICCIA persiano Buhara come nuova vendesi. Telefono 57-017.
PELLICCIE assortite lavorazione artigiana. Facilitazioni pagamento Cosia, via Maurizi 38. 30536
PIANOFORTE da studio ottima occasione vendesi. Guerra, piazza Chirconi 3 bis. 31058
PIANOFORTE verticale, privato vende occasione portinaria via Cognolo 39. 30823
PRIVATO vende buona occasione pelliccia persiano. Tel. 46-434.
SCAMPOLI stoffe uomo signora bambini liquidiamo via Peyron 98 A, piazza Statuto. 30919
SERVIZIO piatti 12 persone Rosenthal, disegno fiori, vendesi. Telefono 45-041. 30909
SINGER occasione altre Pfaff Necchi nuove vendo via Alessandria num. 4 D. 30705
SOPRABITI trench tutti federali lire duemila pantaloni lunghi lire seicento eccezionale. Via Peyron 98 A, piazza Statuto. 30919
VENDERI magneti «Marelli» nuovi per 3 HO. Telefonare pomeriggio.
VENDONDI macchine rimagliatrici Wraigt finezza 28-32. Scriv. S.P.I., Torino, cassetta 226 L. 31005

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.

ACQUISTA privato da privato Ardea anche sgommata e sinistrata. Scrivere Musatti, Francesco da Paola 35. 30697
ACQUISTO Balilla 3